



Master “Repertorio vocale da camera italiano”
Velletri, Auditorium della Casa delle Culture e della Musica
3 concerti, incontri, letture

La magnifica fioritura del Lied tedesco e della Mélodie francese ha messo in ombra il repertorio cameristico-vocale italiano, che ha una sua varia e variegata storia tra Ottocento e Novecento: è la serie delle Romanze, delle Canzoni o delle Liriche a cui si sono dedicati autori talvolta ignoti, più spesso celebrati in altri generi vocali o strumentali.

Il genere della Lirica vocale da camera, soprattutto nel Novecento, si è alimentato – oltre che delle raccolte di testi popolari – dei grandi classici della poesia italiana, e, non poco, dei poeti contemporanei. Questo genere ha così fatto tesoro di ogni stimolo verso un rinnovamento dell’intonazione della parola poetica, in linea con l’evoluzione del linguaggio musicale del Novecento europeo.

Su questo tema si sta specializzando un gruppo selezionato di interpreti. Fanno capo a un Master biennale del Conservatorio di Milano (Master biennale di secondo livello in “Repertorio vocale da camera italiano tra Otto e Novecento”), che gode del sostegno della Fondazione Araldi Guinetti. I corsisti sono dei professionisti, che vogliono approfondire e valorizzare questa parte del repertorio e che danno vita a un seguito di incontri, costruiti su tematiche che puntano ad evidenziare la ricchezza, ma anche la coerenza di questa nostra storia.

Ogni tematica viene illustrata dalle esecuzioni, ma anche da brevi introduzioni.

I docenti del Master che curano questi programmi sono:

Stelia Doz e Daniela Uccello (Prassi esecutive)

Luigi Marzola (Collaborazione pianistica)

Emanuela Piemonti (Musica da camera e responsabile dell’Ensemble del Conservatorio)

Paolo Petazzi (Storia)

Guido Salvetti (Storia e Analisi).

Commenti a cura del prof. Guido Salvetti

AG

Fondazione Araldi Guinetti

Master “Repertorio vocale da camera italiano”
Velletri, Auditorium della Casa delle Culture e della Musica
Domenica 24 settembre 2017, ore 18.00

Se nell'Ottocento il problema più sentito fu quello della *musicabilità*, anzi della *non musicabilità* di testi poetici importanti, nel Novecento italiano, soprattutto per merito di D'Annunzio, ogni grande poesia fu sentita come una sfida alla musica perché trovasse i modi della più 'giusta' e 'profonda' intonazione di testi belli e complessi come quelli raccolti nel presente programma: al risultato contribuisce il ruolo poetico del pianoforte, pienamente riscattato dal ruolo di accompagnamento chitarristico in cui l'avevano relegato la Romanza e la Canzone. In un caso almeno il pianoforte evoca l'orchestra a cui Wagner aveva affidato la creazione di grandi personaggi mitici nel momento in cui affrontavano eroicamente la morte: è quanto avviene con Amaranta, che D'Annunzio e Tosti rendono confrontabile con Isotta o Brunilde.

Francesco Paolo Tosti

Consolazione (1909) (ciclo di G. D'Annunzio)

Non pianger più, torna il diletto figlio

Ancora qualche rosa é nei rosai

Tanto accadrà, ben che non sia d'aprile

Perché ti neghi con lo sguardo

Sogna, sogna, mia cara anima

Settembre (di', l'anima tua m'ascolta ?)

Quanto ha dormito, il cembalo !

Mentre che fra le tende scolorate

Mario Castelnuovo Tedesco

L'Infinito (1921) (poesia di G.Leopardi)

Giuseppe Martucci

Maggiolata (1906) (poesia di Giosue Carducci)

Barbara Vignudelli, soprano
Maria Silvana Pavan, pianoforte

Francesco Paolo Tosti

Quattro canzoni di Amaranta (D'Annunzio)

Lasciami!

L'alba separa dalla luce l'ombra

In van preghi

Che dici, o parola del Saggio?

Egisto Macchi

Repliche di Bruna (1988) (poesie di Bruna Bianco edite da Ungaretti)

13 settembre 1966

Colore d'ombra

Variazioni sul tema della rosa

Roberta Canzian, soprano
Maria Silvana Pavan, pianoforte

Barbara Vignudelli, soprano. Bolognese di nascita, è diplomata in canto lirico (Conservatorio di Rovigo), in musica vocale da camera con il massimo dei voti e lode (Conservatorio di Firenze) e in possesso del Diploma Accademico di II livello in Musica Vocale da Camera (Conservatorio di Milano) con il massimo dei voti, lode e menzione d'onore. Numerosi i corsi di perfezionamento (Ballista, Dorrow, Kuhn, Bladwin, Freni, Raimondi, Desderi, Matteuzzi, Vignoles, Salvetti, Doz, Asti)

In qualità di soprano solista ha collaborato con il Théâtre National de Marseille, Biennale di Venezia, Stagione Sinfonica R.A.I. Milano e Torino, Stagione Lirica e Concertistica Maggio Musicale Fiorentino (Firenze), Fondazione Cini (Venezia), Fondazione Festival Pucciniano, Teatro Petruzzelli (Bari), Schladminger Musiksommer (Austria) , Megaron Musiki (Atene), MiTo (Milano), Festival radio France (Paris) e con i seguenti direttori: R Jacobs, K.Järvi, G.Albrecht, M. de Bernardt, R. Abbado, T. Pinnok. Ha inciso per BMG Ricordi, Edizioni S.Paolo, Bongiovanni, Diapason Music e Tactus, Dynamics, RAI di Torino, Decca

Roberta Canzian soprano. Si è diplomata a pieni voti in Canto Lirico presso il Conservatorio di Venezia e in Musica Vocale da Camera al Conservatorio "G. Verdi" di Milano con il massimo dei voti. Ha vinto la 53° edizione del Concorso di Spoleto "A. Belli". E' chiamata in importanti ruoli da tutti i Teatri Lirici italiani e all'estero (Francia, Germania, Corea, ex Jugoslavia, Svizzera, Giappone). È stata, tra tanti ruoli, Susanna nelle *Nozze di Figaro*, Gilda in *Rigoletto*, Adina nell'*Elisir d'amore*, Micaela in *Carmen*, Susanna nel *Segreto di Susanna* di Wolf-Ferrari, Guilietta nei *Capuleti e Montecchi* di Bellini, Corinna nel *Viaggio a Reims*. Ha inciso per le case discografiche "Tactus", "Kicco Music", "Phoenix" ed è stata registrata in DVD nell'*Elisir d'Amore* (nel ruolo di Giannetta) dal Macerata Opera Festival. Ha più volte registrato per il programma televisivo "Prima della Prima" di Rai 2. È stata trasmessa da Rai 1 nel concerto dedicato a G. Spontini diretto dal M° Riccardo Muti al Teatro di Jesi (An) ed in Mondovisione nel Concerto di Capodanno 2001 al Quirinale.

Maria Silvana Pavan, pianoforte.

Dopo gli studi di pianoforte, clavicembalo e composizione, si è perfezionata presso l'Accademia del Teatro alla Scala. Ha lavorato in qualità di Maestro collaboratore presso numerosi teatri italiani, tra cui il Teatro alla Scala. Collabora regolarmente con l'Orchestra Verdi di Milano. Ha registrato il CD "Musica per pianoforte a quattro mani" di Giovanni Maier (2000), la colonna sonora del film "Happy Hour" (2002), il CD "Piccolo plays Vivaldi" (2008) e ha collaborato con l'Orchestra Verdi per la registrazione dell'integrale della produzione di Nino Rota presso l'Auditorium di Milano (2011).

Ha scritto ed eseguito le musiche per il documentario di Giulia Ciniselli "L'Internazionale del Risparmio, Vita e pensiero di Filippo Ravizza". Dal 2014 collabora con la casa editrice Vallardi per il progetto *Le storie dall'opera*. All'interno di questo progetto è autrice dei Quaderni musicali e ideatrice ed interprete degli ascolti per il sito <http://www.lestoriadallopera.it/>. È pianista della classe di direzione d'orchestra presso la Civica Scuola di Musica di Milano e presso i corsi dell'Associazione Ilya Musin organizzati dall'Università Milano-Bicocca.

Domenica 24 settembre 2017, ore 18.00

Francesco Paolo Tosti, *Consolazione* (1909) (ciclo di G. D'Annunzio)

Non pianger più. Torna il diletto figlio

a la tua casa. È stanco di mentire.
Vieni; usciamo. Tempo è di rifiorire.
Troppo sei bianca: il volto è quasi un giglio.
Vieni; usciamo. Il giardino abbandonato
serba ancóra per noi qualche sentiero.
Ti dirò come sia dolce il mistero
che vela certe cose del passato.

Ancóra qualche rose è ne' rosai,

ancóra qualche timida erba odora.
Ne l'abbandono il caro luogo ancóra
sorriderà, se tu sorriderai.

Ti dirò come sia dolce il sorriso
di certe cose che l'oblio afflisce.

Che proveresti tu se fiorisse
la terra sotto i piedi, all'improvviso?

Tanto accadrà, ben che non sia d'aprile.

Usciamo. Non copriti il capo. È un lento
sol di settembre; e ancor non vedo argento
su 'l tuo capo, e la riga è ancor sottile.

Perché ti neghi con lo sguardo stanco?

La madre fa quel che il buon figlio vuole.
Bisogna che tu prenda un po' di sole,
un po' di sole su quel viso bianco.

Bisogna che tu sia forte; bisogna
che tu non pensi a le cattive cose...

Se noi andiamo verso quelle rose,
io parlo piano, l'anima tua sogna.

Sogna, sogna, mia cara anima! Tutto,

tutto sarà come al tempo lontano.
Io metterò ne la tua pura mano
tutto il mio cuore. Nulla è ancor distrutto.
Sogna, sogna! Io vivrò de la tua vita.
In una vita semplice e profonda
io rivivrò. La lieve ostia che monda
io la riceverò da le tue dita.

Sogna, ché il tempo di sognare è giunto.
Io parlo. Di': l'anima tua m'intende?
Vedi? Ne l'aria fluttua e s'accende
quasi il fantasma d'un april defunto.

Settembre (di': l'anima tua m'ascolta?)

ha ne l'odore suo, nel suo pallore,
non so, quasi l'odore ed il pallore
di qualche primavera dissepolta.
Sogniamo, poi ch'è tempo di sognare.

Sorridiamo. È la nostra primavera,
questa. A casa, più tardi, verso sera,
vo' riaprire il cembalo e sonare.

Quanto ha dormito, il cembalo! Mancava,

allora, qualche corda; qualche corda
ancora manca. E l'ebano ricorda
le lunghe dita ceree de l'ava

Mentre che fra le tende scolorate

vagherà qualche odore delicato,
(m'odi tu?) qualche cosa come un fiato
debole di viole un po' passate,
sonerò qualche vecchia aria di danza,
assai vecchia, assai nobile, anche un poco
triste; e il suono sarà velato, fioco,
quasi venise da quell'altra stanza.

Poi per te sola io vo' comporre un canto
che ti raccolga come in una cuna,
sopra un antico metro, ma con una
grazia che sia vaga e negletta alquanto.
Tutto sarà come al tempo lontano.

L'anima sarà semplice com'era;
e a te verrà, quando vorrai, leggera
come vien l'acqua al cavo de la mano.

M. Castelnuovo Tedesco, *L'Infinito* (1921) (poesia di G. Leopardi)

Sempre caro mi fu quest'ermo colle,
E questa siepe, che da tanta parte
Dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.
Ma sedendo e mirando, interminati
Spazi di là da quella, e sovrumani
Silenzi, e profondissima quiete
Io nel pensier mi fingo; ove per poco
Il cor non si spaura. E come il vento
Odo stormir tra queste piante, io quello
Infinito silenzio a questa voce

Vo comparando: e mi sovvien l'eterno,
E le morte stagioni, e la presente
E viva, e il suon di lei. Così tra questa
Immensità s'annega il pensier mio:
E il naufragar m'è dolce in questo mare.

G. Martucci, *Maggiolata* (1906) (poesia di G. Carducci)

Maggio risveglia i nidi,
maggio risveglia i cuori;
porta le ortiche e i fiori
i serpi e l'usignolo

Schiamazzano i fanciulli
in terra, e in ciel gli augelli;
le donne han nei capelli
rose, negli occhi il sol.

Tra colli, prati e monti
di fior tutto è una trama;
canta, germoglia ed ama
l'acqua, la terra e il ciel.

Francesco Paolo Tosti, *Quattro canzoni di Amaranta* (D'Annunzio)

1 Lasciami! Lascia ch'io respiri, lascia
ch'io mi sollevi! Ho il gelo nelle vene.
Ho tremato. Ho nel cor non so che ambascia.
Ahimè, Signore, è il giorno! Il giorno viene!
Ch'io non lo veda!

Premi la tua bocca su' miei cigli,
il tuo cuore sul mio cuore!
Tutta l'erba s'insanguina d'amore.
La vita se ne va, quando trabocca.
Trafitta muoio, e non dalla tua spada.
Mi si vuota il mio petto, e senza schianto.
Non è sangue? Ahi, Signore, è la rugiada!
L'alba piange su me tutto il suo pianto.

2

L'alba sepàra dalla luce l'ombra,
E la mia voluttà dal mio desire.
O dolce stelle, è l'ora di morire.
Un più divino amor dal ciel vi sgombra.
Pupille ardenti, O voi senza ritorno
Stelle tristi, spegnetevi incorrotte!
Morir debbo. Veder non voglio il giorno,
Per amor del mio sogno e della notte.
Chiudimi, O Notte, nel tuo sen materno,
Mentre la terra pallida s'irrorà.
Ma che dal sangue mio nasca l'aurora
E dal sogno mio breve il sole eterno!

3.

In van preghi, in vano aneli,
in van mostri il cuore infranto.
Sono forse umidi i cieli
perché noi abbiamo pianto?
Il dolor nostro è senz'ala.

In un Ade senza dio
dormi quanto puoi profondo.
Tutto è sogno, tutto è oblio:
l'asfodelò è il fior del Mondo.
4.

Che dici, o parola del Saggio?

"Conviene che l'anima lieve,
sorella del vento selvaggio,
trascorra le fonti ove beve."
Io so che il van pianto
mi guasta le ciglia dall'ombra sì lunga...

O Vita, e una lacrima basta
a spegner la face consunta!
Ben so che nell'ansia mortale
si sfa la mia bocca riarso...
E un alito, o Vita, mi vale
a sperder la cenere scarsa!
Tu dici: "Alza il capo; raccogli
con grazia i capelli in un nodo;
e sopra le rose che sfogli
ridendo va incontro all'ignoto.
L'amante dagli occhi di sfinge
mutevole, a cui sei promessa,
ha nome Domani; e ti cinge
con una ghirlanda più fresca."
M'attende: lo so. Ma il datore
di gioia non ha più ghirlande:
ha dato il cipresso all'Amore
e'l mirto a colei ch'è più grande
il mirto alla Morte che odo
rombar sul mio capo sconvolto.
Non tremo. I capelli in un nodo
segreto per sempre ho raccolto.

Non ha volo il grido imbelle.
Piangi e prega!
Qual dio cala pel cammino delle stelle?
Abbandónati alla polve
e su lei prono ti giaci.
La supina madre assolve
d'ogni colpa chi la baci.

Ho terso con ambe le mani
l'estreme tue lacrime, o Vita.
L'amante che ha nome Domani
m'attende nell'ombra infinita.

Egisto Macchi, *Repliche di Bruna* (1988) (Bruna Bianco - G. Ungaretti) (*)

13 settembre 1966

Le mani con un tremito
del telefono stringevano il filo ;
mi aveva poco prima
recato la tua voce
che mi diceva addio.
Un vagante raggio ebbe la luce,
tenue filo dell'anima
del mio bacio donato
solo dal desiderio.
Ma dall'esilio ci libererà
l'ostinato mio amore.

Colore d'ombra

Del colore dell'ombra
si dipinge la sera
interminabile per me
da te lontana.
Occhi, cuore, anima pungolano
quell'insistente desiderio
che vuole che ti chiami.
D'un colore d'ombra si velano
cuore, anima, occhi
persi nella sera
d'attesa interminabile.
Ombra è il colore
del cuore, degli occhi, dell'anima,
in un'attesa senza fine, persi.

Variazioni sul tema della rosa

Mi aspettavi paziente ...
Predestinato amore,
T'inseguivo sperduta
Dal primo mio dolore.
Nel rincorrere l'immagine sognata
Milla cadute.
Mi vestiva le membra solo il sangue,
Si spegnevano gli occhi,
Le mani consumate
Si chiudevano invano,
Periva il cuore,
La tenace tua carezza
Allontanò le tenebre,
Le lacrime frenate a lungo
Sgorgarono felici.
Il tuo amore fece germogliare
Sulle spine domate un fiore rosso
Che affido alle tue mani.

(*) «*Dialogo* è una raccolta di nove poesie di Giuseppe Ungaretti e sette {repliche} di Bruna Bianco. Si chiama *Dialogo* perché le composizioni poetiche di Ungaretti «nacquero da un "dialogo", da un carteggio, da uno scambio sentimentale: i versi, talvolta, sostituirono, oppure sbocciarono a conclusione, di una lettera indirizzata, quotidianamente, ormai da mesi e mesi, dal poeta alla sua giovane corrispondente a San Paolo del Brasile» (Leone Piccioni).